

## Si può anche *imprestare* qualcosa, ma *prestateci* attenzione!

Vittorio Coletti

PUBBLICATO: 25 GIUGNO 2019

### Quesito:

Sono pervenute molte domande relative al verbo *imprestare*, se si può considerare equivalente di *prestare* e se è corretto oppure no.

### Si può anche *imprestare* qualcosa, ma *prestateci* attenzione!

**P**restare e *imprestare* sono, come è intuibile, parenti stretti e il secondo potrebbe essere, come in genere si sostiene, un derivato del primo col prefisso *in-* rafforzativo, anche se un *impraestare* sarebbe attestato, secondo il celebre glossario del Du Cange (Charles Du Cange, *Glossarium mediae et infimae Latinitatis*, 1678), già nel latino medievale accanto a *praestare* (ma la citazione viene da una carta riportata di seconda mano in un'opera secentesca!). Il Du Cange lo definisce come sinonimo di *praestare* 'fare un prestito', e, documenti alla mano, anche di *commodare* 'dare in comodato', diremmo oggi. Comunque sia, i due verbi procedono in coppia, anche se *imprestare* è attestato in italiano agli inizi del '300, un secolo dopo le prime testimonianze di *prestare* (1211). Una coppia simile è quella di *prestito* e *imprestito*. Sempre nel XIV secolo, infatti, come si vede dal **corpus OVI**, accanto al sostantivo *prestito* ha fatto la sua comparsa in Italia *imprestito*, attestato pure nella variante *impresto* e, in documenti non toscani, specie veneti, nel plurale *imprestedì* (una *Camera degli imprestedì* o *imprestiti* fu istituita a Venezia già nel XII secolo per gestire il prestito pubblico). A parte che, sempre secondo il Du Cange, il latino medievale attesta già anche un *impraestitum* ("facere impraestitum") nel XIII secolo, e che quindi la forma italiana potrebbe esserne un derivato diretto, qui, oltre la plausibile derivazione da *prestito* con prefisso intensivo (però non confortata dalle datazioni attualmente disponibili), potrebbe trattarsi di una nominalizzazione della frequente collocazione "(dare/prendere/avere) in + prestito", magari avvenuta già nel latino medievale.

Passiamo al significato. *Imprestare* e *imprestito* hanno significato sostanzialmente analogo a quello di *prestare* e *prestito*. O meglio: se l'oggi desueto (nella lingua comune, sopravvive nel lessico speciale di alcuni linguisti che continuano ad usarlo col valore di *prestito*, per riferirsi ai forestierismi) *imprestito* copre, sia pur con minor fortuna, tutta l'area semantica del *prestito* (e in passato lo ha fatto ancora di più), il pur ancora attuale *imprestare* non fa altrettanto con quella di *prestare*, di cui è sinonimo solo per il senso di 'dare in prestito' e non per quello di 'concedere, dare qualcosa di utile, gradito ecc.', come in *prestare ascolto, attenzione, aiuto, soccorso* ecc.

Dunque prima risposta: *prestare* e *imprestare* sono sinonimi nel significato di 'dare qualcosa in prestito'. E solo in questo. L'ambito d'uso di *imprestare* è però (seconda risposta) classificato dai dizionari come meno formale di quello di *prestare*, più popolare o familiare e dunque corretto ma poco accurato. Per la verità, la storia della parola non autorizzerebbe a confinarla in ambito esclusivamente popolare, visto che, in passato, è documentata anche in testi di qualche formalità, come si può vedere dalla documentazione del **GDLI** e da quella reperibile in Google Libri. Forse sarebbe più preciso limitarla ad usi regionali, come si nota dalle sue (poche) attestazioni nei moderni scrittori del *Primo Tesoro della Lingua Letteraria Italiana del Novecento* a cura di Tullio De Mauro, autori in maggioranza di area settentrionale, non toscana (Calvino, Pavese, Fenoglio, Bassani, Soldati, Ginzburg, Primo Levi, ma anche il romano Moravia). In ogni caso oggi *imprestare* è sceso o percepito

a un livello più familiare e informale di *prestare* e non è un caso se non compare in nessuno dei numerosi e autorevoli, molto formali, testi giuridici (leggi, codici, sentenze) contenuti nel grande corpus BoLC, mentre *prestare* vi è attestato quasi 800 volte, anche se il numero comprende entrambi i significati fondamentali del verbo ('dare in prestito' e 'concedere') e non solo quello qui in questione. Il maggiore spettro semantico di *prestare* non permetterebbe, a rigore, di trarre troppe conseguenze dalla sua prevalenza su *imprestare* nello sterminato deposito di Google, ma le misure sono tali (oltre 18 milioni contro 35 mila) da consentire di veder ribadita anche su questa piattaforma la superiorità e la preferibilità del verbo semplice, che ha pure il vantaggio di essere più corto.

**Cita come:**

Vittorio Coletti, *Si può anche imprestare qualcosa, ma prestateci attenzione!*, "Italiano digitale", 2019, IX, 2019/2 (aprile-giugno)

DOI: 10.35948/2532-9006/2020.3127

Copyright 2019 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND](#)